

BOZZA DI RIFORMA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO. ALCUNE NOVITÀ

È pubblicata sul sito www.edscuola.it la bozza del primo decreto legislativo, relativo alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione, con il quale il governo intende avviare l'attuazione della delega definita dalla legge n.53/2003 (cosiddetta Legge Moratti). L'esame preliminare del decreto è iniziato durante la seduta del Consiglio dei Ministri del 9 maggio. In attesa della stesura definitiva (assisteremo ai colpi di scena a cui ormai siamo abituati? C'è da aspettarselo...) occorre prendere atto di alcune importanti novità che cominciano a disegnare la scuola del futuro: una scuola che punta da una parte all'autonomia dei soggetti educativi (scuole, insegnanti, genitori, ecc.), dall'altra a curricoli centrati sulle finalità educative e culturali, piuttosto che sull'assimilazione delle procedure. Una scuola dunque, come è detto all'articolo 9, che «cura la dimensione sistematica della discipline, sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi, favorisce strumenti adeguati alla prosecuzione delle attività di istruzione e di formazione». Le più importanti novità riguardano infatti:

- **gli orari delle lezioni:** definiti non materia per materia, giorno per giorno, ma complessivamente e secondo un criterio di flessibilità: la scuola dell'infanzia da un minimo di 875 ad un massimo di 1700 ore; la scuola primaria (ex elementare) da 891 ore obbligatorie a 99 scelte facoltativamente dalle famiglie per i bambini; la scuola secondaria di primo grado (ex media) da 891 ore obbligatorie a 198 scelte da alunni e famiglie allo scopo di personalizzare il piano di studi;
- **l'organico di istituto:** costruito tenendo conto delle attività educative e didattiche che le singole istituzioni scolastiche intendono svolgere, vincolato ad una più lunga permanenza nella sede di titolarità e costituito anche da esperti chiamati con contratti di prestazione d'opera, nei limiti delle risorse delle scuole;
- **il docente tutor:** ne è potenziata la funzione (da 18 a 21 ore nella scuola primaria; responsabile di coordinamento nella secondaria di primo grado) che si svilupperà, a quanto è dato di capire, a contatto con la classe e non fuori di essa;
- **valutazione:** concepita con maggior rigore, dato che sarà possibile fermare gli alunni anche all'interno dei periodi didattici previsti e, nella secondaria di primo grado, collegata strettamente anche alla frequenza (non meno di tre quarti dell'orario annuale personalizzato, salvo eccezioni).

Che dire? Nel complesso la partenza è interessante, tale da mobilitare energie e risorse educative. Un programma che risulterà comunque maggiormente utile e innovativo se realmente si risolveranno, a monte, gli ultimi residui del centralismo statalistico: la questione della piena parità tra scuole statali e non statali (ancora troppo penalizzate dal sistema) e la questione della progressione della carriera dell'insegnante.